

Facciamo una bella spending

Il nostro reddito è tornato ai livelli del 1993: una crisi "perfida", la definisce il Censis. Ma quanto riescono a risparmiare gli italiani? Ve lo diciamo noi. E vi consigliamo cosa fare se i conti non tornano. Dicono due esperti: basta poco e i risultati si vedono, senza rinunciare ai piaceri della vita. Imparare dalle friulane, per favore

Coppia sposata senza figli; lei 37 anni, quadro/dirigente; lui 40, quadro/dirigente

Conto economico (dati mensili)

	Min	Media	Max
Reddito familiare	5424	6630	7866
Consumi totali	4291	5421	6551
Alimentari e bevande		820	
Tabacchi		36	
Abbigliamento e calzature		532	
Abitazione		424	
Combustibili ed energia		265	
Mobili, elettrodomestici, servizi casa		415	
Sanità		187	
Trasporti		998	
Comunicazioni		110	
Istruzione		84	
Tempo libero, cultura e giochi		342	
Altri beni e servizi		1207	
Risparmio	1133	1209	1315

Propensione al risparmio
18%

Coppia sposata, 2 figli; lei 45 anni, non occupata; lui 50, quadro/dirigente

Conto economico (dati mensili)

	Min	Media	Max
Reddito familiare	2703	3275	4101
Consumi totali	2236	2807	3578
Alimentari e bevande		672	
Tabacchi		29	
Abbigliamento e calzature		217	
Abitazione		229	
Combustibili ed energia		183	
Mobili, elettrodomestici, servizi casa		166	
Sanità		114	
Trasporti		477	
Comunicazioni		69	
Istruzione		58	
Tempo libero, cultura e giochi		149	
Altri beni e servizi		444	
Risparmio	467	468	522

Propensione al risparmio
14%

review

di Mariarosaria Marchesano

8%
È quanto riescono a risparmiare gli italiani nel 2012 secondo l'Istat. Nel 2008 eravamo al 12%, negli anni 90 al 18. Un crollo di 10 punti dovuto alla crisi e anche alle nuove tasse, come l'Imu.

Coppia sposata, 1 figlio: lei 40 anni, impiegata/insegnante; lui 43, impiegato/insegnante

Conto economico

(dati mensili)

	Min	Media	Max
Reddito familiare	2444	3491	4759
Consumi totali	2675	3380	4085
Alimentari e bevande		687	
Tabacchi		31	
Abbigliamento e calzature		298	
Abitazione		278	
Combustibili ed energia		179	
Mobili, elettrodomestici, servizi casa		210	
Sanità		130	
Trasporti		593	
Comunicazioni		75	
Istruzione		50	
Tempo libero, cultura e giochi		182	
Altri beni e servizi		668	
Risparmio	-231	111	675

Propensione al risparmio
3%

Single senza figli: 37 anni, impiegata/insegnante

Conto economico

(dati mensili)

	Min	Media	Max
Reddito familiare	1001	1505	2202
Consumi totali	1204	1577	1891
Alimentari e bevande		306	
Tabacchi		19	
Abbigliamento e calzature		122	
Abitazione		173	
Combustibili ed energia		78	
Mobili, elettrodomestici, servizi casa		97	
Sanità		49	
Trasporti		242	
Comunicazioni		37	
Istruzione		8	
Tempo libero, cultura e giochi		84	
Altri beni e servizi		362	
Risparmio	-203	-72	311

Propensione al risparmio
-5%

Come leggere queste tabelle

Il periodo è quello che è, d'accordo. Ma siete sicure che i vostri conti non facciano acqua? Qui accanto trovate quanto risparmiano 4 famiglie italiane tipo. I profili, che rispecchiano le profonde diversità dell'Italia di oggi, sono stati costruiti in esclusiva per *Myself* da Progetica, società di educazione e pianificazione finanziaria. I dati sono quelli dell'indagine biennale di Banca d'Italia sui consumi delle famiglie in cui a decidere la spesa siamo noi donne (ufficialmente, il 30% dei casi), aggiornati al 2012 tenendo conto degli ultimi dati Istat. Vi allontanate dalla media delle tabelle? Urge affrontare il problema: mettete nero su bianco entrate e uscite del 2012 e seguite i nostri consigli. Funziona, assicurano gli esperti. E provare non costa niente.

Perché farla

«Con la crisi si è persa un po' la bussola. Bisogna capire che il benessere non è dato dal consumo "emotivo", di pura gratificazione», spiega Gaetano Megale, presidente di Progetica. «Risparmiare è sempre possibile, è un fatto mentale e di autocontrollo, ma è fondamentale darsi degli obiettivi». In India negli ultimi anni è stata sperimentata con successo la tecnica delle buste, consegnate alle famiglie con i nomi dei loro figli. Risultato: persino i nuclei più poveri sono riusciti a riempirle di denaro, per sostenere gli studi dei ragazzi. In termini tecnici gli indiani hanno fatto *budgeting*. Chi studia questa materia, come Progetica, garantisce: date un nome ai vostri risparmi e i tagli alla spesa saranno più semplici, perché ▶

si attiva automaticamente la parte razionale del cervello. E i buoni motivi per mettere da parte un tesoretto si trovano. L'università dei figli? Una pensione integrativa? Un'assicurazione sulla casa? Una vacanza o un bel viaggio? Ognuno ha le sue priorità e i suoi progetti. Quel che è certo, meglio pensarci subito, perché domani sarà più difficile trovare le risorse per realizzarli.

Quando parla

In Italia c'è chi fatica a farsi bastare lo stipendio ed è sotto tutti i mesi di 200 euro, come l'insegnante-impiegata single (caso tipico di chi non ha un salario alto, vive da sola pagandosi tutte le spese, compreso mutuo o affitto,

e magari va in rosso con la carta di credito). In casi simili intervenire sul budget non è facile. Megale insiste con l'educazione finanziaria: «Spesso si dà la colpa alla crisi, ma nelle case gli sprechi sono all'ordine del giorno. È proprio quando si sfora tutti mesi che deve scattare la spending review. Direi, più in generale, che se una famiglia che può risparmiare meno dell'8-10% del suo reddito, dovrebbe porsi il problema di fare una verifica puntuale di entrate e uscite». Ovviamente, quando il reddito è più elevato della media (è il caso della coppia di dirigenti in carriera e senza figli), anche il risparmio può crescere in proporzione, arrivando fino a un quinto delle entrate. Insomma, fatevi il calcolo: se avete un reddito mensile medio, diciamo

L'Italia & lo shopping

La classifica di chi spende di più (e di meno), dal vino alle piante. Vince alla grande il Friuli



Yogurt Anche in Valle d'Aosta piace molto. In Sicilia, no.

Abbonamenti ai giornali Al contrario, in Umbria, si leggono pochino.

Trentino

Friuli



Lombardia

Divertimenti e musei Lazio all'ultimo posto. In Emilia-Romagna, cultura sì, ma con moderazione.

Veneto

Piemonte



Emilia-Romagna

Ristoranti, taxi, scarpe donna Le venete si trattano bene. In Sicilia, invece, si preferisce cenare a casa e spostarsi con mezzi propri. Le liguri non sono feticiste.

Concerti e teatri, dolci, libri non scolastici, piante e fiori, saponi e profumi, tintoria, vino Nel resto d'Italia? In Basilicata, scarso interesse per il palcoscenico e poco pollice verde. Le calabresi non amano in modo particolare le pasticcerie, le pugliesi i libri. In Sicilia, i consumi più bassi di prodotti beauty e di vino, in Trentino di lavaggi a secco.

Marche

Coperte e lenzuola Chi risparmia è la Campania.

Bar/pasticcerie, sport, telefono La Campania, invece, è in coda alla classifica per le prime due voci. La Sicilia, per l'ultima.



Umbria

Parrucchiere Il dato più basso: in Sicilia.

Molise

Animali domestici Fanalino di coda, il Trentino.



Sardegna

Pane, grissini, crackers La Basilicata si distingue per i consumi più bassi.

Basilicata

Abbigliamento donna Le vicine calabresi, però, non sono per nulla interessate alle mode di stagione.



Risparmio in 5 mosse

Fare una spending review che sia davvero efficace è innanzitutto una questione di metodo. Il primo passo è molto facile: prendete carta e penna. Poi leggete qui

3000 euro al mese magari lavorando in due, e risparmiate meno di 250-300 euro, è l'ora di fare qualche taglio. Se poi incassate 6000 euro, dovrete provare a metterne da parte circa 1500. E così via, risparmiando.

Come farla

Il metodo delle buste, che ricorda quello delle nonne, è infallibile anche per Ansano Cecchini, fondatore della toscana Euroansa, una delle poche società italiane a offrire consulenza alle famiglie (in Inghilterra il servizio è gratuito perché da due anni ci sono i consulenti pubblici, ma questa è un'altra storia). Come salvadanaio si può usare un conto corrente, senza carta di credito, o un piano di accumulo. «Sono quasi sempre le donne a decidere di avviare una revisione del budget», dice Cecchini. «Quando c'è da rimettere a posto i conti, diventano implacabili». **Farsi fare una spending review costa da 300 a 6-700 euro all'anno, a seconda del reddito.** Cecchini assicura che il risultato arriva sempre «perché le famiglie che si rivolgono a noi hanno spesso le spese fuori controllo». E basta poco per cambiare. Scegliendo una buona auto e non il "macchinone", per esempio, il risparmio per manutenzione, consumi e assicurazione arriva a 3000 euro l'anno. Poi si possono eliminare le micro spese a cui non si bada. Al bar cappuccino e brioche costano circa 2 euro (al netto del costo che si avrebbe a casa) e 2 caffè al giorno altri 2 euro. Per una coppia non fare colazione fuori e prendere un solo caffè vuol dire risparmiare circa 2000 euro all'anno. Se ci si portasse sempre il pranzo da casa, si potrebbero risparmiare fino a 5 euro al giorno. Che in 40 anni diventano 58.400. Investiti a un rendimento medio del 5%, darebbero un capitale finale di 185.186 euro che, convertito in pensione con i meccanismi attuali dell'Inps, garantirebbe un vitalizio di 800 euro al mese. Avete detto panini? E chi li mangia più. ●



Le friulane se la godono

E alle altre italiane diciamo: copiateci!

Fa parte della dinastia friulana della grappa. «Siamo grandi lavoratrici perché siamo state povere. E adesso raccogliamo i frutti della fatica».

Sarà tutta colpa della *gubana*, dolce ripieno di uvetta, noci, pinoli e grappa, se le friulane risultano le italiane che spendono di più in pasticceria? «A patto che siano prodotti artigianali e di qualità», specifica Antonella Nonino, figlia di Benito e Gianola e rappresentante della quinta generazione dei famosi produttori di grappa. Friuliana doc,

Antonella, 46 anni e due figlie (Gaia di 11 anni e Sofia di 15), condivide l'incarico di amministratore delegato della Nonino Distillatori con le due sorelle, Cristina ed Elisabetta (l'azienda ha 35 dipendenti, di cui 30 donne). I dati Istat parlano chiaro: qui le donne vanno più spesso a teatro o a vedere concerti, comprano più libri (non scolastici), ma anche profumi, preferiscono la tintoria alla lavatrice, vanno molto volentieri alla spa. Hanno anche la passione per piante e fiori e, quando si tratta di stare a tavola, non rinunciano mai a un bicchiere di buon vino.

«Per forza», incalza Antonella. «Siamo grandi lavoratrici e la nostra cultura europea, di confine, ci porta a essere aperte e curiose.

Non dimentichiamo, poi, che fino a 50 anni fa le friulane andavano a servizio in tutt'Italia ed erano molto apprezzate per la loro serietà. Ecco, quel seme di laboriosità è parte del nostro dna». In effetti, il tasso di occupazione femminile in Friuli-Venezia Giulia è di 7-8 punti sopra la media nazionale (56,2%) ed è in costante crescita da anni (tranne una battuta d'arresto nel 2012, causa il perdurare della crisi). «Il bello è che qui le famiglie coltivano ancora le verdure nell'orto e dalla città le donne si spostano per trovare prodotti a km 0. Poi, facendo una passeggiata nel centro di Udine, si scopre che ci sono una libreria e un negozio di lingerie, una libreria e un negozio di lingerie...».

WWW.

Vi abbiamo incuriosito? Volete fare un check-up dei vostri conti & risparmi? Da gennaio Ansano Cecchini è online su myselfitalia.it

1 Fate una fotografia del vostro conto economico, partendo dall'ultimo anno. Da una parte le entrate, dall'altra le uscite (sforzo di memoria, farsi aiutare dal proprio conto online, calcolatrice e via). Man mano che si scrivono le diverse voci (si può prendere per esempio lo schema delle spese dei quattro profili) tutto comincerà a essere più chiaro. Non è importante essere

precisi proprio alla virgola, ma cominciare a mettere nero su bianco aiuta a prendere consapevolezza.

2 Dividete i consumi essenziali (salute, istruzione, alimentazione, casa) da quelli non essenziali; è sempre soggettivo, ma svaghi e vacanze possono considerarsi voluttuari. In questo modo si definiscono i consumi comprimibili. Se dovesse

essere necessario, si può cominciare a tagliare da qui.

3 Fate una previsione delle entrate e delle uscite del prossimo anno, partendo da quello precedente ma incrementandola, per le uscite, di una percentuale ragionevole per affrontare spese impreviste.

4 Ora si entra nel vivo. Si comincia a verificare mese

per mese il segno positivo o negativo del proprio risparmio, attraverso il controllo della liquidità sul conto corrente: sta crescendo o diminuendo?

5 A fine anno (ma si può fare ovviamente anche alla fine di tutti i mesi) mettete a confronto i redditi e le spese preventivate con quelli effettivi. In caso di scostamenti significativi, è importante analizzare con cura le cause.